

Presentazione

La *Vita di Nostro Signore Gesù Cristo*, scritta dal sacerdote Dolindo Ruotolo, è stata edita la prima volta dall'autore stesso nel 1918. Come le altre sue opere anche questa conobbe un largo successo, tanto che ben presto fu esaurita. Ricevette anche una benedizione particolare da Benedetto XV, come si ricava da una lettera che l'autore scrisse, molto probabilmente ad una sua figlia spirituale l'8 aprile 1955: «Tutte le mie opere sono non solo debitamente riviste e ammesse dalla Chiesa, ma hanno sempre accoglienza lusinghiera dalle persone più eminenti della Chiesa. Le mie pubblicazioni musicali ebbero un autografo da san Pio X, la *Vita di Gesù Cristo* e la Dottrina cattolica furono benedette dal Papa Benedetto XV, e le altre opere raccolsero il plauso di Cardinali e Vescovi».

Don Dolindo scrive la *Vita di Cristo* basandosi su tutti e quattro di Vangeli Sinottici. Gli episodi evangelici vengono qui ripresentati in modo da formare un racconto continuato e ordinato cronologicamente (per quanto possibile) della vita di Cristo. Gli episodi e i detti di Gesù sono ampiamente e profondamente commentati, in modo tale che il lettore si trova di fronte ad uno splendido commento narrativo dei Vangeli.

Così com'è concepita, l'opera è molto utile sotto ogni aspetto, perché le frasi del Signore vengono lette e capite nel loro contesto letterario originario. Non solo, ma essa permette anche di conoscere a fondo il contesto storico, socio-politico, geografico, religioso in cui Gesù è vissuto. Certamente il lettore attento ne trarrà grande giovamento.

Il metodo usato dall'autore è molto valido. Si inserisce nella lunga tradizione "biografica" su Gesù. Rispecchia il modo di leggere la Scrittura tipicamente ecclesiale. La Bibbia, infatti, non è un libro al pari degli altri libri, antichi e moderni. Dio ne è l'autore principale, per cui essa è veramente Parola di Dio. Non va letta e studiata, dunque, senza una precomprensione derivante dalla fede. Per questo l'unica lettura valida e feconda della Bibbia è quella fatta nel solco della Tradizione della Chiesa, basata sull'interpretazione patristica, illuminata dal magistero della Chiesa e vissuta nella liturgia. Tutto questo si respira nelle pagine della Vita di Gesù scritte da Don Dolindo Ruotolo.

Forse qualcuno riterrà sorpassato il titolo dell'opera: Vita di Gesù. Molti infatti si domandano se, in seguito agli sviluppi della storiografia moderna, si possa ancora scrivere una *vita* di Gesù, come si scrive quella di un qualsiasi personaggio della storia, di cui si posseggano notizie e fonti biografiche. La questione non è nuova. Fu sollevata nel secolo scorso, quando in larghi ambiti dell'esegesi biblica si diede per certa, senza sufficiente ponderazione, l'ipotesi secondo cui i Vangeli non costituissero una fonte storica attendibile della vita di Gesù. Essi, si dice, sarebbero stati solo il frutto di una proiezione della fede dei cristiani della prima generazione, i quali avrebbero descritto così *il Cristo della loro fede*, che in realtà sarebbe stato diverso dal *Cristo della storia*. Questa idea, sorta in ambito protestante liberale, purtroppo trovò una vasta accoglienza anche in ambito cattolico, fino a diventare un presupposto fondamentale, un assunto dato ormai per scontato nell'esegesi biblica.

Il Papa Benedetto XVI con il suo libro *Gesù di Nazareth* ha affermato con forza e con chiarezza da una parte il valore storico dei Vangeli, dall'altra l'assurdità di questa ipotesi, che toglie i cardini della fede cristiana. Così scrive il Papa nella prefazione al suo libro: «Ma che significato può avere la fede in Gesù il Cristo, in Gesù il Figlio del Dio vivente, se poi l'uomo

Gesù era così diverso da come lo presentano gli evangelisti e da come, partendo dai Vangeli, lo annuncia la Chiesa?» (*Gesù di Nazareth*, 7). Poco oltre aggiunge: «Per la fede biblica, infatti, è fondamentale il riferimento a eventi storici reali. Essa non racconta la storia come un insieme di simboli di verità storiche, ma si fonda sulla storia che è accaduta sulla superficie di questa terra. Il *factum historicum* per essa non è una chiave simbolica che si può sostituire, bensì fondamento costitutivo: *Et incarnatus est* - con queste parole noi professiamo l'effettivo ingresso di Dio nella storia reale. Se mettiamo da parte questa storia, la fede cristiana in quanto tale viene eliminata e trasformata in un'altra religione» (*Gesù di Nazareth*, 11).

Evidentemente Don Dolindo è pienamente consapevole del fatto che non sia possibile ricavare dai Vangeli una vita di Gesù completa in ogni suo particolare. Tuttavia, quello che si ricava dai Vangeli ha tutte le caratteristiche della storicità, nel senso che ciò che vi è narrato è realmente accaduto, pur contenendo in sé un alto valore teologico.

Qui non si vuol per nulla affermare che Don Dolindo sia stato, in quest'opera, come nelle altre, nemico dello studio scientifico e critico della Parola di Dio e dei Vangeli in particolare. Al contrario, egli è molto favorevole alla sana critica storica. Più volte afferma di basarsi lui stesso sulla sana e salda critica moderna. È invece giustamente contrario all'ipercritica "stolta", a quella critica cioè che si basa su falsi presupposti, frutto di fantasia esaltata.

Nella prefazione alla prima edizione della presente opera, don Dolindo indica i criteri seguiti da lui stesso nel comporla, principi che coincidono, in effetti, con quelli del metodo storico universale: «Lo storico - scrive l'autore - non può e non deve essere il padrone del fatto che narra; egli è semplicemente spettatore e deve raccontarlo com'è; lo storico non può supporre il solo sapiente in mezzo ad eventi che non dipendono dal suo apprezzamento ma dalla loro realtà».

Lo scopo principale che ha spinto don Dolindo a comporre quest'opera è stato, come per tutte le altre sue opere, il bene delle anime che l'avrebbero presa tra le mani. Don Dolindo era cosciente che in quegli anni circolavano numerose vite di Gesù. Tuttavia egli giustifica la sua opera, che si differenzia notevolmente da quelle uscite fino ad allora, affermando che suo scopo è «presentare interamente l'amabile figura del Salvatore», senza stancare con troppe parole e senza tralasciare nulla che sia utile a tal proposito. La presente riedizione della Vita di Cristo si inserisce nel progetto di riedizione delle opere di don Dolindo Ruotalo, che hanno fatto, che fanno e che certamente continueranno a fare del bene a molti. D'altra parte, opere come questa sono rare nella storia della Chiesa. Era necessario davvero tutto l'impegno per offrire ai già numerosi lettori di don Dolindo quest'altra perla preziosa, che verrà senza dubbio ad alimentare la loro fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio e di Maria, nostro salvatore.